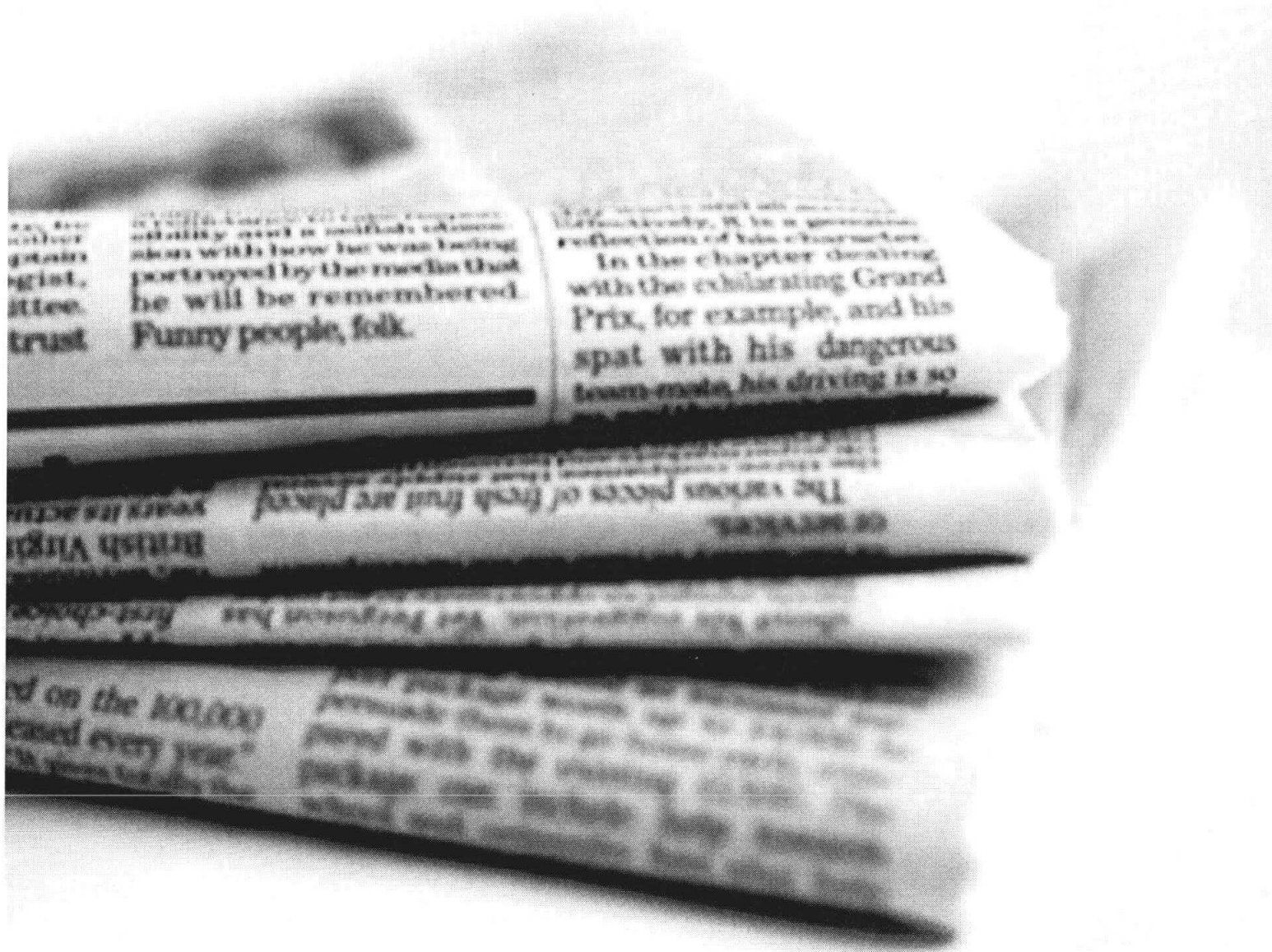


Rassegna stampa del

12 Dicembre 2013



La Ctp di Campobasso. Esclusa la colpa del contribuente se l'omesso pagamento dipende dai ritardi dell'amministrazione

Niente sanzioni se ritarda la «Pa»

Giovanni Parente

■ Niente sanzioni se l'omesso versamento Iva dipende dai ritardi nei pagamenti della Pa. È esclusa la colpa del contribuente, che non ha adempiuto all'obbligo ma ha fatto di tutto per ottenere la liquidità necessaria a non saltare la scadenza con il Fisco. Lo precisa la sentenza 179/01/2013 della Ctp Campobasso (presidente e relatore Di Nardo), depositata il 5 dicembre.

Controversia scaturita dalla cartella di pagamento con cui l'amministrazione finanziaria ha

contestato omesso versamento Iva per l'anno d'imposta 2009 a una Snc. Nella somma richiesta pesavano anche interessi, sanzioni e compensi di riscossione. Su queste ultime tre voci si è concentrato il ricorso in Commissione tributaria, mentre la società non ha obiettato nulla sull'imposta dovuta. La contribuente ha sottolineato come da ben tredici anni svolgesse prevalentemente attività di gestione, riparazione e manutenzione dell'illuminazione pubblica per un Comune molisano e avesse in subappalto anche

altri lavori per imprese appaltatrici dello stesso ente locale. Il problema nasce dai ritardi nei pagamenti del canone annuo per il servizio svolto: ritardi anche di otto mesi a fronte dei quali era stato necessario scontare le fatture relative ai crediti vantati in banca, non senza aggravii economici. E i pagamenti a rilento si riflettevano anche sugli importi ancora da incassare per i lavori in subappalto, visto che allora volta le ditte appaltatrici non si vedevano liquidate le somme spettanti. Situazione che aveva portato la contribuente a in-

debitarsi, chiedere rateizzazioni anche al Fisco e a dover licenziare parte del personale.

La Ctp ha accolto la richiesta e ha annullato la parte della cartella relativa a sanzioni e interessi (e per l'aggio limitatamente alle due voci) mentre ha demandato alle Entrate il ricalcolo dei compensi di riscossione per la sola parte del tributo non versato. Il collegio molisano ha riconosciuto come la società avesse sollecitato i pagamenti che le erano dovuti, si fosse premurata di scontare le fatture in banca con notevoli perdite economiche, avesse richiesto un mutuo e contratto debiti verso fornitori e dipendenti per somme ingenti oltre ad aver richiesto dilazioni all'amministrazione finanziaria per gli anni d'imposta precedenti. Insomma la contribuente aveva «ampiamente fornito la prova - si legge in motivazione - di avere usato tutta la ordinaria diligenza possibile per rimuovere l'ostacolo frapposto all'esatto adempimento della obbligazione tributaria, anche mediante reperimento di altre fonti finanziarie, così da escludere necessariamente che nel suo comportamento sia ravvisabile la colpa».

Il ragionamento sviluppato dai giudici muove dalla considerazione che per l'articolo 5, comma 1, del Dlgs 472/1997 ciascuno risponde della propria azione o dell'omissione cosciente e volontaria, sia dolosa che colposa, per la responsabilità delle violazioni punite con sanzioni amministrative. Questo alla stregua di quanto avviene per le contravvenzioni penali in base all'articolo 42 del Codice penale. Pertanto, come riconosce la sentenza, la legge richiede «non solo che il soggetto abbia agito con coscienza e volontà, ovvero essendo pienamente capace e rendendosi conto dell'azione che compie, ma anche che egli sia colpevole, ovvero che gli si possa rimproverare un comportamento doloso o, quantomeno, negligente».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Lavoro. I chiarimenti del ministero in risposta a un quesito dei consulenti

Sospensione del Durc quando scade il «vecchio»

La certificazione può sopravvivere all'accertamento degli illeciti

Luigi Calazza

■ L'eventuale sospensione del documento unico di regolarità contributiva (Durc) e quindi dei benefici normativi ed economici in forza di una causa ostativa al suo rilascio, opererà necessariamente a far data dalla scadenza di un eventuale Durc (della durata di 120 giorni) rilasciato in precedenza per la stessa finalità.

È quanto afferma il ministero del Lavoro con l'interpello n. 33 di ieri in risposta alla richiesta di chiarimenti formulata dall'Ordine dei consulenti del lavoro circa la corretta individuazione dell'arco temporale di riferimento di non rilascio del Durc in presenza delle cause ostative indicate nell'allegato A del decreto del ministero del Lavoro del 24 ottobre 2007.

L'articolo 9 del decreto stabi-

lisce che la violazione, da parte del datore di lavoro o del dirigente delle disposizioni penali e amministrative in materia di tutela delle condizioni di lavoro indicate nell'allegato A al decreto, accertata con provvedimenti amministrativi o giurisdizionali definitivi, è causa ostativa al rilascio del Durc per i periodi indicati. La richiamata causa ostativa non sussiste, invece, qualora il procedimento penale sia estinto a seguito di prescrizione obbligatoria ai sensi degli articoli 20 e seguenti del Dlgs n. 758/1994 e dall'articolo 15 del Dlgs n. 124/2004 ovvero di oblazione (articoli 162 e 162-bis C.p.).

L'allegato A, nell'individuare le violazioni che determinano il mancato rilascio del Durc, stabilisce anche i rispettivi periodi di non rilascio del documento. Tali periodi variano da un minimo 3 mesi per le violazioni in materia di riposi giornalieri e settimanali, a un massimo di 24 mesi per le omissioni dolose delle misure di sicurezza.

Una volta esaurito il periodo di «non rilascio del Durc», l'impresa potrà evidentemente tor-

Il quadro

01 | LA SOSPENSIONE

In presenza di violazioni definitivamente accertate, l'impresa non può ottenere il Durc utile al godimento di benefici normativi e contributivi per un determinato periodo di tempo, pari anche a 24 mesi, che decorrono dal momento in cui gli illeciti che ne costituiscono il presupposto sono definitivamente accertati

02 | LA DECORRENZA

La sospensione del Durc opera a far data dalla scadenza dei 120 giorni di un eventuale Durc rilasciato in precedenza per la stessa finalità

03 | IL RIPRISTINO

Una volta esaurito il periodo di non rilascio del Durc l'impresa potrà tornare a godere dei benefici normativi e contributivi

nare a godere dei benefici normativi e contributivi, ivi compresi quei benefici di cui è ancora possibile fruire in quanto non legati a particolari vincoli temporali.

Così ad esempio sarà possibile usufruire di eventuali benefici legati alla corresponsione di premi di risultato, il cui termine per l'effettiva erogazione sia liberamente scelto dal datore e, quindi, non soggetto a decadenze, ricada in un periodo di assenza di una causa ostativa al rilascio del Durc.

Non sarà invece possibile fruire per tutto il periodo di non rilascio del Durc di benefici concernenti, ad esempio, l'abbattimento degli oneri contributivi nei confronti dell'Inps nel caso in cui gli stessi vengano assolti in base a scadenze legali mensili. In tal caso la regolarità contributiva deve sussistere con riferimento al mese di erogazione ovvero al periodo temporale all'interno del quale si colloca l'erogazione prevista dalla normativa di riferimento che, per ciascun periodo, legittima il datore a fruire dell'agevolazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Giustizia amministrativa. Sentenza del Tar Lombardia sull'aggiudicazione dei lavori relativi all'autostrada Pedemontana

Vincere la causa non ridà l'appalto

Non si può cambiare esecutore perché nelle opere strategiche i tempi vanno rispettati



Guglielmo Saporito

Un nuovo tratto autostradale la cui realizzazione è contesa tra due raggruppamenti di imprese, un'aggiudicazione dell'appalto non coerente al bando di gara, 20 milioni di euro di danni da risarcire. Sono questi gli elementi e l'esito di una corposa ed innovativa sentenza del Tar di Milano (la n. 2681 del 3 dicembre 2013). L'originalità sta soprattutto nel fatto che in pratica i giudici hanno dato torto a tutti i contendenti. Anche a quello al quale hanno riconosciuto una parte di ragione.

IL RISULTATO

All'impresa che ha vinto il ricorso è stato accordato solo un risarcimento perché anche il suo progetto aveva punti critici

L'autostrada è la Pedemontana Dalmine-Como-Varese, dichiarata *infrastruttura strategica* per la sua importanza nella congestionata rete di trasporti lombarda e posta in gara nel 2010 (con lavori oggi in corso). I contendenti sono consorzi tra le più qualificate imprese del settore. Il risarcimento record è stato posto a carico della concessionaria (Pedemontana Lombardia spa), che ha aggiudicato l'appalto in maniera erronea.

Il progetto dell'impresa cui è stato aggiudicato l'appalto è stato giudicato difforme da quello che avrebbe dovuto essere presentato, ma i giudici del Tar esprimono la considerazione secondo cui ormai non si può più sostituire. L'impresa seconda classificata, pur avendo ingiustamente perso una gara da 230 milioni, si vede riconosciuto circa l'1% di tale importo (un decimo di

quanto pretendeva). Inoltre adesso il concessionario, avendo scelto un progetto più oneroso per circa 120 milioni di euro rispetto a quello originariamente previsto, rischia responsabilità penali ed erariali i magistrati amministrativi hanno deciso di trasmettere una copia degli atti alla Procura della Repubblica di Milano e alla Corte dei conti.

La decisione del Tar è originale: affida ad un consulente tecnico (di estrazione universitaria) la verifica dei progetti accettandone le conclusioni critiche verso ambedue i contendenti. L'impresa che si è aggiudicata la gara aveva presentato un'offerta sostanzialmente difforme dal bando, che in vece non prevedeva fossero apportate varianti. Ma anche l'altro partecipante aveva presentato un'offerta progettuale innovativa (in particolare per il ponte sul fiume Adda, coi "fasi critiche" da risolvere in sede esecutiva e quindi un'elevata probabilità di dover ricorrere a varianti).

Facendo proprie le conclusioni della ponderosa verifica tecnica che avevano affidato ai consulenti d'ufficio scelti da loro, i magistrati del Tar di Milano hanno ribaltato l'esito di gara, promuovendo il secondo classificato. Ma la sostituzione effettiva dell'aggiudicatario dei lavori non è avvenuta: un'opera che sia stata dichiarata strategica non può essere interrotta, perché va conclusa nei tempi e modalità risultanti dalla gara. Per tenere indenne il consorzio ingiustamente scavalcato, non rimaneva che accordare un risarcimento danni, così il Tar ha posto innovativi principi.

L'utile d'impresa (10% di 230 milioni) è stato ridotto calcolandolo sul prezzo offerto (cioè con ribasso del 32%, sui 230 milioni); è stato poi ancora ridotto al 4%, a causa di un elevato rischio d'impresa (l'opera è comunque problematica) ed ancora al 2% perché macchinari e maestranze avrebbero potuto essere impiegate in altre attività.

Il danno "curriculare" (composto dai pregiudizi riportati all'immagine dell'impresa, al suo grado di affinamento tecnico e alla sua esperienza) è stato anch'esso ridotto, dal 3% del valore dell'appalto all'1,5% in quanto le imprese concorrenti erano già tutte espressioni dei massimi livelli di qualità.

Al termine di questi calcoli, l'importo a carico della Pedemontana è stato comunque fissato dai giudici in oltre 20 milioni di euro, che la società concessionaria dell'opera dovrà ora versare al consorzio sconfitto in gara ma vincitore nelle aule. Tutto ciò sempre che in appello (grado di giudizio al quale certamente si arriverà) il verdetto non sia ribaltato. E sempre che la magistratura penale e quella contabile non aggiungano altri capitoli alla vicenda.

Il caso



01 | LA VICENDA

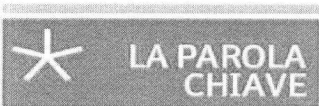
Il progetto dell'impresa vincitrice dell'appalto per l'autostrada Pedemontana per un'opera strategica è stato giudicato difforme da quello che avrebbe dovuto essere presentato. Il Tar ha affidato a un consulente tecnico la verifica dei progetti e ha, poi, ribaltato l'esito di gara, promuovendo il secondo classificato. Visto che, però, un'opera dichiarata strategica non può essere interrotta, perché va conclusa nei tempi e

modalità risultanti dalla gara, all'impresa arrivata seconda classificata nella gara da 230 milioni è stato riconosciuto circa l'1% del valore dell'appalto

02 | IL RISARCIMENTO

Per calcolare il risarcimento il Tar ha ridotto l'utile d'impresa (10% di 230 milioni) calcolandolo sul prezzo offerto (cioè con ribasso del 32%, sui 230 milioni); è stato poi ancora ridotto al 4%, a causa di un elevato rischio d'impresa e

ancora al 2% perché macchinari e maestranze avrebbero potuto essere impiegate in altre attività. Anche il danno "curriculare" è stato ridotto dal 3% del valore dell'appalto all'1,5% in quanto le imprese concorrenti erano già tutte espressioni dei massimi livelli di qualità. Al termine di questi calcoli, l'importo a carico della Pedemontana è stato fissato dai giudici in oltre 20 milioni, che la società concessionaria dell'opera dovrà versare al consorzio sconfitto in gara



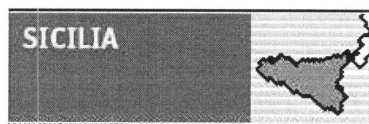
Concessionaria

● È una società che ha ricevuto una concessione esclusiva dalla pubblica amministrazione (nel caso delle concessionarie autostradali, dallo Stato, tramite l'Anas), per realizzare una nuova infrastruttura oppure migliorarne il servizio. Le concessioni hanno un tempo limitato, solitamente dai 20 ai 40 anni, e di solito possono essere rinnovate, in cambio dell'assunzione di alcuni impegni (più o meno precisati) da parte del concessionario a realizzare nuove opere o migliorare quelle esistenti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sistema alle prese con i fallimenti

Aziende ragusane contro le banche: sono troppo rigide



Nino Amadore
RAGUSA

Prima hanno spinto gli imprenditori a fare investimenti, indebitandosi. Qualche anno dopo hanno chiuso i rubinetti e hanno chiesto, quasi da un giorno all'altro, agli imprenditori di saldare il debito o di rientrare dai fidi bancari. L'accusa, grave, nei confronti del sistema creditizio arriva dagli imprenditori del settore ortofrutticolo di Ragusa, punta di un iceberg fatto di fallimenti e interi patrimoni aziendali andati in fumo. A ciò si somma la difficoltà delle imprese ottenere credito e la situazione si è fatta veramente complicata. «I dati aggregati sugli impieghi a giugno/agosto 2013 - dice Adam Asmundo, responsabile analisi economiche per la Fondazione Res - segnalano una leggerissima flessione degli impieghi che sono sostenuti dal credito al consumo da parte delle società finanziarie». Secondo l'ultima pubblicazione di Banca d'Italia «la contrazione dei prestiti bancari alla clientela residente in Sicilia, a giugno la riduzione è stata dell'1,1% su base annua. Il calo dei finanziamenti ha interessato le imprese, specialmente quelle di piccole dimensioni (-3,8%)». La situazione di Ragusa, secondo alcune stime, non è distante da questo dato.

Situazione che ha di fatto piegato un settore che era considerato ricchissimo. A nome di tutti parla Angelo Giacchi, presidente di un comitato composto da 12 imprese, che si ritiene vittima delle banche e di quello che definisce «il mec-

canismo perverso delle aste giudiziarie». Un gruppo di aziende, quello rappresentato da Giacchi, che chiudendo ha lasciato a casa 1.850 persone e gli imprenditori hanno poche speranze di recuperare aziende e patrimoni. Ma sotto accusa c'è anche e soprattutto il sistema delle aste giudiziarie su cui sta anche indagando la Procura guidata da Carmelo Petralia: il sospetto è che siano stati favoriti gli speculatori.

Una situazione difficile: il prefetto di Ragusa Annunziato Vardé ha convocato un tavolo con i rappresentanti degli

LE DIFFICOLTÀ

La contrazione dei prestiti ha colpito soprattutto le piccole imprese
Chelo (Abi): «Ma ora la situazione è cambiata»

istituti di credito per affrontare la questione. «Abbiamo partecipato a questa riunione - dice Gianni Chelo, alla guida dell'Abi regionale -: dobbiamo dire che il problema in questo caso è quello dell'asta giudiziaria cui si arriva dopo un iter lunghissimo, in alcuni casi lungo anche dieci anni, e dunque non è collegabile alla crisi. L'asta giudiziaria è per il sistema bancario l'estrema ratio. Credo che prima siano stati fatti tentativi di transazione che non sono andati a buon fine. Noi abbiamo ribadito la disponibilità a fare transazioni ma non sono arrivate richieste. Quanto al cosiddetto credit crunch credo che oggi il problema non si ponga: le banche hanno ricominciato a erogare credito a quelle imprese che hanno un business credibile».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Cambi e tassi



Euribor 3m/360 ↑

0,2670
2,69
47,51

var. %

var. % ann.

Euribor 6m/360 ↑

0,3660
1,67
15,82

var. %

var. % ann.

Euribor 12m/360 ↑

0,54
1,31
0,00

var. %

var. % ann.

Irs 6M/10Y ↓

2,0440
-0,61
29,70

var. %

var. % ann.

EURIBOR - EUREPO

Tassi del 11.12. Valuta 13.12
Scad. Tasso 360 Tasso 365 Euroipo

1 w	0,147	0,149	0,137
2 w	0,157	0,159	0,138
1 m	0,212	0,215	0,181
2 m	0,233	0,236	0,142
3 m	0,267	0,271	0,134
6 m	0,366	0,371	0,123
9 m	0,459	0,465	0,124
1 a	0,540	0,548	0,124

Media % mese Novembre

1 m	0,129	0,131	—
2 m	0,177	0,179	—
3 m	0,223	0,226	—
6 m	0,329	0,333	—

Dal giorno 01.11.2013 le scadenze 3 settimane, 4 mesi, 5 mesi, 7 mesi, 8 mesi, 10 mesi e 11 mesi del tasso Euribor non verranno più calcolate, come annunciato da Euribor-EBF nel gennaio 2013.

IRS

Tassi del 11.12
Scad. Den. Lett.

1Y/6M	0,41	0,43
2Y/6M	0,49	0,51
3Y/6M	0,67	0,69
4Y/6M	0,90	0,92
5Y/6M	1,14	1,16
6Y/6M	1,37	1,39
7Y/6M	1,57	1,59
8Y/6M	1,75	1,77
9Y/6M	1,91	1,93
10Y/6M	2,05	2,07
11Y/6M	2,19	2,21
12Y/6M	2,28	2,30
15Y/6M	2,49	2,51
20Y/6M	2,64	2,66
25Y/6M	2,65	2,67
30Y/6M	2,66	2,68
40Y/6M	2,67	2,69
50Y/6M	2,68	2,70

RILEVAZIONI BCE

Valute Dati al 11.12 Var. % glor Intz anno

Stati Uniti	Usd	1,3767	0,124	4,34
Giappone	Jpy	141,2200	-0,092	24,30
G. Bretagna	Gbp	0,8402	0,454	2,96
Svizzera	Chf	1,2219	0,041	1,22
Australia	Aud	1,5123	0,559	18,97
Brasile	Brl	3,1997	0,749	18,35
Bulgaria	Bgn	1,9558	—	—
Canada	Cad	1,4581	-0,157	10,99
Croazia	Hrk	7,6415	-0,013	1,11
Danimarca	Dkk	7,4606	0,003	-0,01
Filippine	Php	60,7800	-0,094	12,33
Hong Kong	Hkd	10,6755	0,141	4,40
India	Inr	84,3990	0,577	16,32
Indonesia	Idr	16399,7500	0,175	28,99
Islanda ★	Isk	—	—	—
Israele	Ilis	4,8209	0,308	-2,13
Lettonia	Lvl	0,7031	—	0,77
Lituania	Ltl	3,4528	—	—
Malaysia	Myr	4,4249	0,352	9,67
Messico	Mxn	17,7439	0,390	3,26

Valute Dati al 11.12 Var. % glor Intz anno

N. Zelanda	Nzd	1,6701	1,041	4,09
Norvegia	Nok	8,4215	0,238	14,60
Polonia	Pln	4,1831	0,014	2,68
Rep. Ceca	Czk	27,4340	-0,069	9,08
Rep. Pop. Cina	Cny	8,3565	0,095	1,65
Romania	Ron	4,4535	0,022	0,20
Russia	Rub	45,0812	0,189	11,78
Singapore	Sgd	1,7217	0,210	6,86
Sud Corea	Krw	1446,7100	0,170	2,88
Sudafrica	Zar	14,2878	0,755	27,88
Svezia	Sek	9,0124	0,253	5,02
Thailandia	Thb	44,1140	0,034	9,34
Turchia	Try	2,7999	0,348	18,89
Ungheria	Huf	302,2500	0,485	3,40

★ Corona islandese: l'ultima rilevazione BCE pari a 290,00 è avvenuta il 3.12.2008; a partire da lunedì 2.11.2009 Banca d'Italia ha ripreso la quotazione della valuta sulla base di rilevazioni di mercato.

Islanda Isk 161,6865 0,103 -4,53

Euro a vele spiegate

di Vito Lops

L'euro chiude in rialzo a 1,3786 dollari, dopo aver aggior-
nato a 1,38 dollari il proprio massimo da sei settimane
sul biglietto verde. Gli investitori sono convinti che per ora
non ci saranno altre manovre di allentamento da parte della
Bce. A novembre il direttivo guidato da Mario Draghi ha
tagliato i tassi di interesse allo 0,25%, lasciando invariato (a
zero) quello sui depositi. Nella riunione di dicembre, però,
Draghi ha deluso le aspettative di quanti si aspettavano un
nuovo allentamento monetario (praticabile attraverso un
taglio del tasso di riferimento, un aggiustamento sottozero
del tasso sui depositi o un nuovo programma Ltro di finan-
ziamento agevolato alle imprese). Da allora l'euro ha comin-
ciato ad apprezzarsi senza sosta, fino a testare la soglia di 1,38
dollari. Una soglia che rischia di penalizzare le esportazioni
di molte economie dell'Eurozona che, in virtù dei vincoli
esterni europei, hanno pochi margini di manovra su consumi
e spesa pubblica. L'unica (vera) via per smuovere il Pil è
quella delle esportazioni ma se l'euro continuerà a salire sa-
rà sempre più ardua da praticare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CASSA DEPOSITI E PRESTITI

Per scuole e strade in arrivo 300 milioni

ROMA. Il consiglio di amministrazione di Cassa depositi e prestiti ha deliberato finanziamenti per un ammontare di circa 373 milioni di euro a favore della Regione Siciliana. I fondi saranno dedicati prevalentemente alla realizzazione di opere di edilizia scolastica, riqualificazione immobili e strade. Inoltre, 73,5 milioni di euro, con propri fondi o con fondi della Banca europea degli investimenti, saranno finalizzati a finanziare il progetto di riqualificazione dell'Aeroporto di Catania, principale scalo del Mezzogiorno e sesto a livello nazionale. Grazie al progetto di riqualificazione il traffico potenziale passerà da 8 a 12 milioni di passeggeri annui.

LA RIFORMA CHE NON C'È

In attesa della legge che dovrebbe stabilire il futuro dell'ente di viale del Fante, il capo dell'amministrazione traccia un bilancio degli ultimi dodici mesi



Il commissario straordinario della Provincia regionale di Ragusa, Giovanni Scarso

Provincia, verso la proroga

Il commissario Scarso: «E' stato un anno di sofferenze. Non ho dormito la notte»

MICHELE FARINACCIO

La legge che stabilisce il futuro delle Province ancora non c'è. L'Assemblea regionale siciliana ha tempo sino alla fine del mese, ma difficilmente ce la farà: improbabile pensare che i novanta deputati riescano a portare a termine, in due settimane, quello che avrebbero dovuto fare in nove mesi, quando, tra l'altro, sono alle prese con la legge di stabilità per evitare l'esercizio provvisorio.

E allora che sarà della Provincia di Ragusa? Quello che si profila è una proroga del commissariamento, per almeno altri tre mesi. «E' stato un anno di grande sofferenza - confessa il commissario della Provincia Giovanni Scarso, tracciando un bilancio - Il rischio di non avere i trasferimenti della Regione per chiudere il bilancio preventivo non mi faceva dormire la notte. Lo Stato rispetto allo scorso anno ci ha tolto 6,5 milioni di euro, e solo la nostra azione convincente surrogata da fatti inappuntabili ci ha portato ad ottenere dal Governo Regionale un trasferimento di 4 milioni di euro che ci ha permesso di chiudere in pareggio il bilancio preventivo 2013, di assicurare il pagamento degli stipendi ai dipendenti, di far partire i servizi per gli studenti disabili e di assicurarli sino alla fine dell'anno e di assumere un

impegno finanziario maggiore, rispetto a quello previsto nel bilancio pluriennale, per il Consorzio Universitario. Insomma, ci siamo allineati alla copertura del bilancio di previsione del Consorzio, anche se questa scelta unilaterale del Consiglio d'amministrazione dell'organismo universitario rischia di compromettere il tutto. Le spese gestionali del Consorzio non sono più sostenibili, ma la 'governance' non l'ha ancora capito».

-Il suo impegno più rilevante è stato quello di assicurare i servizi per gli

studenti disabili.

«Nei giorni dell'occupazione delle mamme ho sofferto molto, ma c'era poco da fare. Senza alcuna certezza dei trasferimenti era impossibile mantenere il servizio. In fondo quest'anno abbiamo tarato il bilancio tutto su questi servizi, trascurando anche altri settori nevralgici come la viabilità. Ma sono contento di averlo fatto perché il diritto allo studio è sacro, ma anche la pulizia del territorio. Nonostante i pochi fondi a disposizione abbiamo cercato di eliminare tante

discariche a cielo aperto. Ma non possiamo però pulire e dopo qualche giorno per l'inciviltà di qualcuno siamo punto e a capo. Che futuro prevedo? Siamo in un periodo di grande incertezza e in una fase storica sul piano politico. So solo che intendo amministrare l'Ente nella pienezza delle sue funzioni sino all'ultimo del mio mandato. Si parla di un'altra proroga? Deciderà il Parlamento prima e poi il Governo, io ho cercato di fare il massimo, eliminando gli sprechi e facendo partire alcuni progetti bloccati».

L'IDENTIKIT

Giovanni Scarso, avvocato vittoriese di 78 anni, attuale commissario straordinario della Provincia regionale di Ragusa, si è insediato nel maggio del 2012, prendendo il posto di Franco Antoci, ultimo presidente della Provincia votato dai cittadini. Nel 2009 è stato nominato componente della commissione tributaria centrale di Palermo; dal 1998 al 2007 ha svolto a tempo pieno le funzioni di vice Procuratore onorario della Repubblica presso il Tribunale di Ragusa.

I NODI DELLA REGIONE

DA DEFINIRE I BONUS E CHI NE AVRÀ DIRITTO. SALVATE LE SPESE PER I DIPENDENTI DEI GRUPPI E I PORTABORSE

Deputati Ars, un tetto per gli stipendi

➤ Approvata la legge sui tagli: un parlamentare non potrà guadagnare più di 11.100 euro lordi al mese

Il Parlamento regionale ha tagliato i costi della politica: sono stati ridotti gli stipendi dei deputati e i finanziamenti ai gruppi ma sono stati salvati dipendenti e portaborse.

Giacinto Pipitone
PALERMO

●●● Ultimo in Italia, il Parlamento regionale ha tagliato i costi della politica. Con un anno di ritardo rispetto al decreto Monti sono stati ridotti gli stipendi dei deputati e i fondi ai gruppi. Unica deroga ai paletti nazionali, la duplicazione della spesa per il personale e salvando così i propri portaborse.

Gli stipendi

Un deputato guadagnerà 11.100 euro lordi al mese (8.300 netti) senza alcun extra, così come qualunque consigliere regionale d'Italia. Fino a oggi i parlamentari siciliani hanno incassato 11.780 euro netti al mese a cui hanno sommato vari bonus legati a cariche rivestite. Sommarono anche contributi per viaggiare da casa all'Ars che oscillavano dai 3.323 euro all'anno ai quasi 8 mila. I deputati avranno un aumento automatico dalla prossima legislatura in base all'indice Istat.

I bonus

In un secondo momento il consiglio di presidenza deciderà l'importo degli extra che verranno assegnati solo ai presidenti di commissione e al presidente dell'Ars: il massimo è già determinato in 2.700 euro lordi al mese e lo stesso varrà per il presidente della Regione che dovrà adeguare il proprio stipendio. Oggi un presidente di commissione aggiunge 2.089 euro lordi al mese mentre le cariche più alte oscillano fra i 3 mila dei deputati questori e i 4.866 del presidente dell'Ars. Ri-

COSA CAMBIA

●●● IL VECCHIO STIPENDIO

Fino a oggi un deputato incassava 5.101 euro netti di stipendio, 3.500 di diaria e 3.180 per l'attività politica. Il totale fa 11.780 euro netti. I grillini rinunciano a gran parte dei soldi incassando 2.500 euro netti più le spese. Ma la maggior parte dei deputati aggiunge extra da 2.089 euro a 4.866 che ora verranno ridotti nel numero e nell'importo.

●●● IL NUOVO STIPENDIO

I deputati avranno 11.100 euro lordi al mese (circa 8.300 netti) omnicomprensivi. Un piccolo gettone andrà ai presidenti di commissione (sono 8) e un massimo di 2.700 euro lordi extra al presidente dell'Ars e della Regione.

●●● IL COSTO DELL'ARS

Fino al 2013 l'Ars è costata circa 156 milioni all'anno (40 dei quali per pensioni). Ora si risparmierà almeno il 10%. L'Mpa chiede ora di tagliare pure gli stipendi degli alti burocrati. **GIA. PL.**

duciamo - ha segnalato il presidente Giovanni Ardizzone - numero dei beneficiari degli extra e importo «e così sapremo anche quanto guadagna il presidente della Regione».

Gli assessori

Ai deputati-assessori un extra uguale a quello dei presidenti di commissione. Mentre i tecnici evitano l'annunciata stangata che avrebbe portato i loro stipendi a 6 mila euro netti: guadagneranno 11.100 euro lordi anche se oggi sfiorano i 10 mila netti. Se deserteranno l'aula o le commissioni perderanno un giorno di stipendio.

La tassazione

Il consiglio di presidenza dell'Ars

dovrà decidere quanto della busta paga costituirà la diaria: dettata non da poco perché, segnala il grillino Giancarlo Cancellieri, quest'ultima non è tassata mentre l'indennità lo è. Aumentando la diaria a scapito dell'indennità l'incasso netto è maggiore. Ci sono regioni che hanno previsto una diaria da 6 mila euro e una indennità da 5.100. La diaria, segnala polemicamente Cancellieri, non va rendicontata.

Il personale

Rispetto alle altre regioni, sul personale arrivano le eccezioni come chiesto da Riccardo Savona. Il decreto Monti assegna a ogni deputato un budget corrispondente alla categoria D6 del pubblico impiego (60 mila euro lordi all'anno) per pagare un collaboratore. Ma l'Ars ha 85 dipendenti stabilizzati dai partiti (costano 4,2 milioni annui) a cui oggi ogni parlamentare aggiunge almeno un portaborse (38 mila euro all'anno). Salve entrambe le figure ma dalla prossima legislatura bisognerà tagliarne una.

I partiti

I partiti si divideranno un budget da 700 mila euro (invece dei 2,6 milioni attuali) in base al numero dei deputati iscritti al gruppo. Ma scaricano tutti i costi di organizzazione e funzionamento sull'Ars.

L'aggancio al Senato

Malgrado il pressing dei grillini, degli ex Pdl e del Pd la legge non cita formalmente il decreto Monti ma fissa gli stessi tetti. Così l'Ars resta agganciata al Senato e potrà autoregolarsi senza attendere modifiche alle norme nazionali. Una mediazione ottenuta da Ardizzone contenendo il pressing di quanti puntavano a tagli soft alla siciliana.

DAL CONSIGLIO COMUNALE. Imu e rifiuti da pagare entro il 16. Famiglie ed aziende in difficoltà. Le opposizioni si rivolgono all'amministrazione

Tares, scadenza lunedì «Che venga rateizzata»

●●● È il movimento Idee per Ragusa a scendere in campo per chiedere che il Comune intervenga con urgenza per concedere alle famiglie ed alle imprese la possibilità di rateizzare gli importi della Tares. Gli avvisi sono stati spediti ai contribuenti in questi giorni e la data di scadenza per provvedere al pagamento, per non incorrere in pesanti sanzioni, è quello del 16 dicembre prossimo. Il direttivo del movimento che in consiglio comunale è rappresentato da Giorgio Mirabella, motiva così la richiesta rivolta all'amministrazione comu-

nale: «Riteniamo che tutto questo sia un errore bello e buono, che andrà ad incidere pesantemente nell'economia ragusana, tra l'altro, quando i cittadini dovrebbero inserire delle piccole somme nei propri budget familiari per le spese natalizie. Rateizzare queste somme, peraltro, per il Comune significherebbe una maggiore sicurezza di incamerare le tasse e dunque di avere un minore rischio di evasione, proprio perché si darebbe la possibilità ai cittadini di pagare in più tranches». Anche il pagamento della seconda rata dell'Imu ha per

scadenza il 16 dicembre, un intasamento che metterà in difficoltà sia le famiglie sia le imprese. Ma in merito ai conteggi, Idee per Ragusa nutre dei dubbi ed invita gli organismi tecnici comunali ad andare e verificare la rispondenza delle tariffe applicate alle tipologie di imprese e lo fa citando un esempio: «Una ludoteca ha ricevuto una fattura di 6.500 euro di Tares, essendo stata equiparata ad una discoteca». L'omesso o insufficiente versamento del tributo procura una sanzione del 30 per cento e per la mancata presentazione della dichiarazione si può arrivare ad una sanzione fino al 200 per cento del dovuto. Anche Ragusa Domani dice la sua chiedendo di posticipare la scadenza al 30 dicembre. («DABO»)

MUNICIPIO. Per Dimartino ci sono altre esigenze nel centro storico; non si sarebbero rispettati i parametri dalla norma

Legge su Ibla, in aula il piano di spesa Teatro La Concordia «da rivedere»

Nonostante il taglio di 500mila euro, sono stati salvaguardati tutti i progetti, con un intervento di revisione delle spese. Per molti interventi non è cambiata la cifra a disposizione.

Davide Bocchieri

●●● Arriva oggi in aula il piano di spesa della legge su Ibla. Un piano rivisto per far quadrare i conti a seguito del taglio di mezzo milione di euro che ha consentito l'avvio del servizio di trasporto per i disabili. In totale sono stati dati alla provincia di Ragusa 4,5 milioni. Confermata la linea dell'amministrazione che intende rivedere il progetto per la riqualificazione del teatro La Concordia. In questo piano di spesa non sono stati inseriti fondi, proprio in attesa di rivedere bene l'intero progetto. «Com'è noto - spiega l'assessore ai Centri storici, Giuseppe Dimartino - per Ragusa superiore si può investire il venti per cento del totale a disposizione. E non potevamo mettere tutti i soldi per il teatro, quando ci sono diverse al-

tre esigenze proprio nel centro storico di Ragusa superiore». Per il resto, nonostante il taglio di 500mila euro, sono stati salvaguardati tutti i progetti, con un intervento di revisione delle spese. Per molti interventi non si è variata la cifra a disposizione. Qualche taglio per gli oneri di funzionamento della commissione e per l'affidamento di incarichi professionali e di ricerca, si passa dai 120mila previsti prima agli 80mila attuali. Invariata la somma per manifestazioni varie (da Ibla Grand Prize a Ibla Buskers a tante altre iniziative): 22mila euro. Per quanto riguarda il potenziamento delle infrastrutture, questi gli interventi previsti: lavori di manutenzione all'ex Palazzo Cancellaria da destinare a spazio espositivo 300mila euro, realizzazione parapetto laterale sulla valla Santa Domenica 100mila euro, manutenzione emissario acque nere vallata Santa Domenica 200mila euro. Seicentomila euro vanno per lavori di pronto intervento e manutenzione immobili comunali del centro storico e abbattimento delle barriere



Uno scorcio panoramico di Ibla

re architettoniche, 300mila euro per le reti fognarie ed idriche del centro storico, 340mila per manutenzione sedi varie e pubblica illuminazione, 300mila per manutenzione vallate e gestione verde pubblico nel centro storico, 250mila euro per manutenzione straordinaria villa Margherita e 50mila per quella di Ibla. Ed ancora 400mila eu-

ro serviranno per indagini, monitoraggio ed interventi urgenti per la salvaguardia della pubblica incolumità, 160mila per lavori di manutenzione di copertura a tetto del palazzo di Città in corso Italia, 150mila euro per il ripristino dell'edificio comunale di via Matteotti (ex Biblioteca), 400mila euro per interventi di manutenzione, restauro e va-

lorizzazione finalizzati alla salvaguardia del patrimonio monumentale, 200mila euro per la riqualificazione di aree e contesti urbani degradati del centro, 50mila euro per l'acquisizione di un terreno al largo San Paolo per migliorare la fruibilità dell'intera area. Infine 258mila euro andranno per incentivazione alle attività economiche. (*DABO*)

COMUNE Proposte di “Idee” e “Domani” **Lunedì stangata Tares-Imu** **«Meglio le rate o la proroga»**

Daniele Distefano

Immedie e senza mezzi termini, le richieste dei gruppi politici di opposizione di annullare o frazionare il pagamento della Tares il cui termine ultimo e perentorio scade lunedì prossimo e coincide con il pagamento della ulteriore rata Imu per le seconde case.

Il direttivo della lista “Idee per Ragusa” chiede all'amministrazione comunale di «rateizzare la Tares che in questi giorni sta arrivando nelle case dei ragusani, raddoppiata e triplicata rispetto

al passato insieme all'Imu», anche in considerazione del fatto che le bollette sono cominciate ad arrivare martedì 10 dicembre (ma ancora molte famiglie non le hanno ricevuto).

La proposta di rateizzazione dell'importo, a detta del gruppo dirigente della formazione politica che ha in Giorgio Mirabella il proprio esponente consiliare, nasce anche dalla considerazione che così facendo «per il Comune significherebbe una maggiore sicurezza di incamerare le tasse e dunque di avere un minore ri-

schio di evasione, proprio perché si darebbe la possibilità ai cittadini di pagare in più tranches». Dello stesso tenore la presa di posizione della lista “Ragusa Domani” che, per bocca di Livio Tumino, responsabile sviluppo economico, chiede addirittura «in maniera accorata che la scadenza di versamento del tributo possa essere prorogata a lunedì 30 dicembre». Secondo l'esponente di “Ragusa Domani”, lista rappresentata in consiglio comunale da Peppe Lo Destro, «avevamo chiesto all'Amministrazione di procrastinare tale adempimento così da non appesantire il grave carico fiscale di famiglie ed imprese e di evitare errori di calcolo, presumibilmente dovuti alla penuria di tempo con cui si è dovuto lavorare».